

## Da Marelli a La Perla, l'autunno caldo nelle fabbriche

di **Alessandra Testa**

La produzione tiene, pure l'occupazione ma anche nel Bolognese l'autunno si annuncia caldo.

a pagina 3



Corriere di Bologna  
5 settembre 2023

# Dalla Perla alla Marelli le vertenze che scottano Nubi sull'automotive

Oggi a Roma il tavolo per la storica azienda di lingerie

### L'altro fronte

di **Alessandra Testa**

La produzione tiene, pure l'occupazione. Non ci sono avvisaglie di cassa integrazione, ma anche nel Bolognese l'autunno si annuncia caldo. La cronicizzazione di alcune vertenze preoccupa i sindacati, andando ad aggravare la generalizzata perdita del potere d'acquisto dei salari.

Il primo assaggio sarà oggi a Roma, quando 130 lavoratori de La Perla saranno in presidio sotto le finestre del ministero delle Imprese e del Made in Italy per chiedere il rilancio del marchio, come promesso dal fondo olandese Tennor che, in crisi finanziaria, ha pagato con enorme ritardo gli stipendi di luglio. «Il numero uno della holding Lars Windhorst è sempre in giro per il mondo — ricorda la funzio-

naria Uiltec-Uil, Mariangela Occhiali che segue la crisi della storica casa di lingerie da sempre — e non sappiamo se sarà al tavolo. Le perdite del 2022 sono state di quasi 50 milioni e anche gli store vivono situazioni imbarazzanti: hanno in vendita completi intimi da 400 euro ma mancano gli slip abbinati al reggiseno. I clienti ci sono, ma servono produzione, tessuto, spalline, gancetti, persino le etichette. Come possiamo credere a Windhorst quando dice che vuole investire se non paga nemmeno la logistica che trasporta la merce?».

Poi c'è l'automotive che tiene sulle spine Fiom-Cgil e Fim-Cisl. La voce che si rincorre è la chiusura dello stabilimento Marelli di Crevalcore,

dove gli operai sono 230 e la produzione destinata ai motori endotermici, in progressiva via di estinzione, è energivora. «Sembra la cronaca di una morte annunciata — denuncia il leader delle tute blu della Cisl, Massimo Mazzeo —: il 19 settembre è calendarizzato un incontro a Roma. Speriamo che la proprietà, che si è impegnata a trovare una soluzione, ne presenti una». Forse basterebbe restare fornitori di Stellantis, che rappresenta il 95% degli ordini, anche se i volumi dell'elettrico son limitati. «Se a Bologna vi sono progetti

di ricerca e sviluppo — prosegue —, Crevalcore ha perdite di diversi milioni e mancano investimenti che possano far pensare a una riconversione».

Sul tavolo del governo anche il dossier Industria Italiana Autobus: dopo la nomina del nuovo cda e la formalizzazione dell'interesse di Sira Industrie di Valerio Gruppioni, si attende un piano industriale. La produzione prosegue a singhiozzo, ma in agosto vi sono stati picchi di lavoro con addetti che hanno rinunciato alle ferie per rispettare le consegne. «Nella meccanica non ci sono cali complessivi di produzione e occupazione — amplia lo sguardo il numero uno Fiom Simone Selmi —, anche se l'inflazione picchia duro pure sui metalmeccanici

che, da contratto nazionale, hanno appena avuto un aumento di 127 euro. L'obiettivo è spingere di più sugli integrativi aziendali. Siamo già riusciti a conquistarlo in 40 imprese dove non c'era». Anche Selmi si sofferma sull'automotive che occupa oltre 10 mila addetti: «Tutta la componentistica è in affanno. È la mancanza di visione politica a livello nazionale a penalizzarci. Forse servirebbe un tavolo regionale, ma in un comparto così protagonista della transizione l'Emilia-Romagna non si salva da sola». Eccezioni virtuose ci sono: a parte Ducati Motor e Lamborghini, aziende strutturate come Motori Minarelli, Vrm e Rcm si stanno attrezzando sull'elettrico.

Buone notizie, infine, per la ex Saga Coffee dove si sta per concludere il percorso di inserimento dei lavoratori nella nuova Gaggio Tech. Al cauto ottimismo del presidente di Confindustria Emilia Valter Caiumi che non crede alla recessione si affianca quello di Cna. «La piccola impresa non è pessimista — assicura il direttore Claudio Pazzaglia — mantiene il personale, conferma gli investimenti». Il fatturato resterà stabile per il 41% delle imprese, l'occupazione per l'82%. Resta il problema manodopera: «Lavoriamo tantissimo con alcune scuole illuminate. Ma non basta, tutto il sistema scolastico va coinvolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo è spingere di più sugli integrativi aziendali. Siamo già riusciti a conquistarlo in 40 imprese dove non c'era

### Chi rischia

Indotto e componentistica legati al motore a scoppio sono a rischio



### Lunga crisi

Una manifestazione delle lavoratrici della perla targata 2019: fa molti anni l'azienda tenta di rilanciarsi